MAGAZINE
# IN VENETO®
CULTURA E PROMOZIONE DEL TERRITORIO AUTUNNO 2017

cuorebio
i negozi biologici
contrà del sole
bassano del grappa

Periodico trimestrale gratuito - Reg. n.2/2009 - Tribunale di Bassano del Grappa (VI) - n.35 Anno VIII

**IN QUE STO NU MERO**

3Elezioni 4Ma che freddo fa... 12Legnago 18L'autunno a tavola 22Il Veneto in bici 26L'anima della frontiera 28L'isola ariana 36Meditare per essere 40Il Parco Letterario Franceso Petrarca e dei Colli Euganei

## DOVE SI TROVA IL LEONE FOTOGRAFATO IN COPERTINA?

Invia la risposta a *info@assoinveneto.org* precisando il luogo (via e comune). Quindi indica il tuo nome, cognome e indirizzo completo.

**Tutti coloro che invieranno la risposta esatta entro il 30 ottobre 2017 riceveranno in omaggio l'abbonamento annuale a Inveneto Magazine.**

*Il leone dello scorso numero - nella foto a lato - è stato fotografato a Padova, presso Porta Savonarola*



MAGAZINE

**INVENETO MAGAZINE**

**trimestrale gratuito di cultura e promozione del territorio**

**Reg. Per. n. 2/2009**
**Tribunale di Bassano del Gr.**

**Direttore Responsabile**
Cristina De Rossi

**Capo Redattore**
Paolo Perini

**Redazione**
Stefano Malvestio, Eva Nardulli
Davide Pegoraro, Sabrina Pani, Paolo Perini, Lucia Schiavon

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**

**PER I TESTI**
Demetrio Battaglia, Franco Bizzotto, Elvio Lazzarini, Paolo Perini

**PER LE FOTO**
Elvio Lazzarini, Alessandro Fausto, Paolo Gobbi, Paolo Perini

**PER LA VIGNETTA**
Paolo Perini

## COME ABBONARSI

I lettori che gradissero ricevere la rivista a casa propria possono abbonarsi a 4 numeri effettuando un versamento di 10 euro (per la copertura delle spese di spedizione postale) a:

INVENETO - BANCA POPOLARE VICENZA - BASSANO 1
**IT65K 05728 60169 033570 483121**

**Si prega di specificare come causale del versamento *"abbonamento Inveneto Magazine"* indicando nome, cognome e indirizzo completo.**

**Tutti i numeri della rivista (compresi gli arretrati) sono leggibili e scaricabili gratuitamente dal nostro sito *www.assoinveneto.org* alla voce *magazine*.**

## COME COLLABORARE

INVENETO MAGAZINE è realizzato dall'associazione *Inveneto* con lo scopo di far conoscere, apprezzare e tutelare il territorio della nostra regione.

Attualmente è stampato in 15.000 copie ed è distribuito gratuitamente in tutto il Veneto.

Gli autori di testi, foto e disegni mettono a disposizione gratuitamente tempo e materiale.

Coloro che apprezzano la rivista e desiderano collaborarvi sono invitati a mettersi in contatto con noi all'indirizzo della Redazione.

Proponi argomenti, foto, documenti, aiutaci a distribuire la rivista, a raccogliere pubblicità.

Chiama la redazione o scrivi al nostro indirizzo.

**REDAZIONE** presso LOCANDA ITALIA, Piazza Leone 1, Primolano - 36020 Cismon del Gr. - VI
339 4173657 - info@assoinveneto.org - www.assoinveneto.org

# TUTTI GLI ARRETRATI SUL NOSTRO SITO

**Per chiamare la redazione: 339 4173657**



**IPOGEO**
di paolo perini

# ELEZIONI

Ci hanno massacrato, ci stanno massacrando, ci massacreranno con le elezioni. Se votiamo con questa legge elettorale, rivoteremo presto perché nessun governo decente sarà possibile. E aumenterà l'astensione.

A questo proposito ho elaborato una proposta concreta che non costa niente ed anzi ci farebbe risparmiare una caterva di soldi.

Attualmente il numero dei parlamentari è di 945, 630 alla camera e 315 al senato (più qualche senatore a vita).

Questo numero è invariabile sia che vadano a votare tutti gli italiani aventi diritto, sia che ce ne vada la metà.

Bene: facciamo che il numero degli eletti sia proporzionale al numero degli elettori: se va a votare il 100% degli italiani eleggiamo tutti i 945 parlamentari, se ci va a votare solo il 60%, sarà eletto il 60% dei parlamentari, cioè 567. E così via.

La cosa avrebbe numerose conseguenze, la più importante delle quali sarebbe che i politici verrebbero molto stimolati a portare alle urne il maggior numero possibile di elettori, dovendo convincerli delle loro capacità, della loro correttezza, della loro onestà, quindi - in sintesi - della bontà sia del diritto al voto sia della loro elezione.

Vediamo se qualcuno - partito o movimento - la fa propria.

*Inveneto*

# Ma che freddo fa...

di elvio lazzarini - foto credit E. Lazzarini - A. Fausto ©ENEA-IPEV

**Cosa c'entra l'Antartide con il Veneto, la nostra regione, di cui questa rivista si occupa oramai da più di otto anni? Apparentemente nulla. A meno che...**

Foca.

Luna sull'orizzonte antartico.

Bassano del Grappa, Belluno, Campolongo sul Brenta, Cittadella, Conselve, Crespino (Ro), Padova... Dove si possono leggere i nomi di queste città?

Qualcuno dirà sui cartelli stradali ma è troppo semplice.

Tutti questi nomi si possono leggere in Antartide a 3233 mt slm., nel plateau di Dome C ove è posta la base italo-francese Concordia gestita PNRA (Programma Nazionale di Ricerche in Antartide) con il suo ramo operativo ENEA-UTA (Unità Tecnica Antartica) e IPEV (Istituto francese Paul Emile Victor).

La loro presenza indica la permanenza per il periodo estivo (dai primi di novembre ai primi di febbraio) e per pochi eletti per un anno, di persone residenti in queste città, catapultate nel continente gelato e transitate alla base italiana Mario Zucchelli, in costa sulla Baia Terra Nova, per poi volare a Concordia dove hanno lasciato così traccia del loro passaggio in uno dei posti più inospitali ma ricco di colori e suggestioni della terra.

Si tratta di tecnici o laureati che vincendo un bando di concorso nazionale o indicati dalle loro università e dal CNR, hanno potuto vivere l'esperienza antartica.

A Dome C la temperatura media si aggira attorno ai -50°C con punte oltre -80°C e con *windchill* - temperatura percepita causa il vento - che arriva ad oltre -100°C.

Inoltre l'umidità è ridottissima (nell'inverno 2015-16 è stata del 19%) e la pressione atmosferica media attorno ai 650 hPa (circa un terzo della pressione normale), con una riduzione di ossigeno di circa il 30-35%.

Sono queste le condizioni ambientali con le quali abbiamo vissuto io e gli altri 11 componenti il gruppo.

A LATO: Elvio Lazzarini (a sx) ed Alessandro Fausto (ing. informatico) mostrano la temperatura del giorno.

SOTTO: Pinguini di Adelia.

6

**Aurora australe.**

**Il nostro compito è stato gestire durante l'inverno antartico sia la base che la strumentazione scientifica presente, cioè apparecchi per la rilevazione meteorologica, sismologica, del magnetismo terrestre, del vento solare, laser per lo studio delle nuvole con le possibili precipitazioni, strumenti astronomici. L'apparecchiatura è collegata a reti di ricerca internazionali e che permettono al nostro Paese di avere un peso importante in ambito scientifico internazionale.**

**E fin qui racconto di scienza.**

**Poi viene il fascino.**

**Infatti, su questo deserto di ghiaccio - che si estende per centinaia di chilometri ben oltre l'orizzonte - si stendono i colori della sera che si alternano a quelli dei tramonti e delle albe, le rade nubi in un cielo azzurro smagliante, la Via Lattea e le stelle che lasciano pochissimi spazi liberi nel cielo, le aurore australi con colori che variando dal verde al rosso, dall'arancione al viola, assumono forme sinuose che sembrano danzare nel cielo.**

# L'ITALIA IN ANTARTIDE

Nel 1981 L'Italia aderisce al Trattato Antartico; nel1985 nasce P.N.R.A. ed inizia la prima Spedizione Italiana in Antartide.

Del 1986 è l'nizio della costruzione della Stazione MZS e nel 1987 il nostro Paese diventa membro Consultivo del Trattato Antartico.

Nel 1995 l'Italia ratifica il Protocollo di Madrid.

Tra il 1999 e il 2005 viene costruita Base Concordia utilizzando di ogni anno il solo periodo estivo, cioè una decina di settimane tra novembre ai primi giorni di febbraio (con temperature medie di -30°C).

Nel 2005 iniziano le campagne invernali a Concordia ed attualmente è in atto la tredicesima (DC13).

Base Concordia è l'unica base in Antartide nata dalla collaborazione internazionale di due Nazioni (Italia e Francia) ed il cui impegno collaborativo è stato riconfermato quest'anno.

Le altre due basi presenti ed aperte tutto l'anno all'interno del Continente Antartico sono la russa Vostok e l'americana Amundsen-Scott.

**Tramonto sull'oceano antartico.**

Tutto ciò permette di accettare le condizioni di vita estreme imposte in questo luogo distante almeno 1200 km dalla costa e che ha gli astronauti della Stazione Spaziale Internazionale - che sorvolano la base a circa 350-400 km - come i più vicini esseri umani.

Non esiste inquinamento luminoso o acustico; il silenzio trasmette una piacevole sensazione interiore di pace e tranquillità.

Camminando su questa distesa di ghiaccio, solo il rumore del vento e quello della neve schiacciata dai passi ci accompagnano e se è buio viene istintivo spegnere la luce frontale per non alterare il riflesso della luna e delle stelle sul mantello bianco della neve .

L'orizzonte è una sfumata fusione fra il bianco del ghiaccio e l'azzurro intenso del cielo perché nulla ostacola la visione.

Si riscopre anche il piacere del lento trascorrere del tempo. Abituati ai ritmi intensi della vita quotidiana, si riscopre la possibilità di una vita più consona a noi in cui c'è tempo per leggere, riflettere, ragionare, pensare, riscoprire la lentezza delle ore.

In Antartide il buio regna per circa 100 giorni all'anno e rende irreale ogni giornata durante la quale la colazione e il pranzo avvengono sotto il cielo stellato.

Tutto ci rende piccoli e ricorda i giorni lontani dalle comodità, i bivacchi in montagna accompagnati solo dai suoni della natura.

E come in montagna, si possono correre dei pericoli, patire le difficoltà logistiche ed ambientali, ma quello che la mente e lo spirito guadagnano è indimenticabile.

*L'autore di questo servizio - Elvio Lazzarini - è chirurgo e lavora c\o U.O.A. Chirurgia Generale, Presidio Ospedaliero di Cittadella.*

*E' stato responsabile medico della base Italo-Francese Concordia nella XXXI spedizione antartica del gruppo DC12 (gennaio-dicembre 2016) .*

**Panoramica sui cartelli che indicano la provenienza e la distanza di molti di coloro che hanno operato presso Base Concordia dal 2005.**

# Legnago

**Questa torre, fotografata qui, è tutto ciò che rimane di una città con una storia antica ed illustre. Fu la sua posizione geografica - anche oggi lontana ed equidistante dai principali capoluoghi veneti - che la vide al centro di tutte le vertenze belliche che caratterizzarono il Medioevo.**

Era il tempo in cui Ezzelino da Romano, gli Estensi di Ferrara, gli Scaligeri di Verona, i Visconti di Milano, i da Carrara di Padova e - sullo sfondo - da una parte il Barbarossa e dall'altra il Papato, si combattevano senza esclusione di colpi formando e disfando alleanze. Inoltre Venezia irrompeva sulla scena rimescolando le carte fino alle guerre della Lega di Cambrai (1509-1516), sodalizio che vedeva uniti Massimiliano I d'Asburgo, Luigi XII di Francia, Ferdinando II d'Aragona (re di Napoli e re di Sicilia), papa Giulio II, Alfonso I d'Este (duca di Ferrara), Carlo II (duca di Savoia), Francesco II Gonzaga (marchese di Mantova) e Ladislao II (re d'Ungheria) contro la Serenissima, pronti a spartirsi i suoi domini.

In Piazza Libertà sopravvivono i resti del Torrione, unico esemplare rimasto delle mura che circondavano la cittadina. Anticamente venne usato con la funzione di prigione.

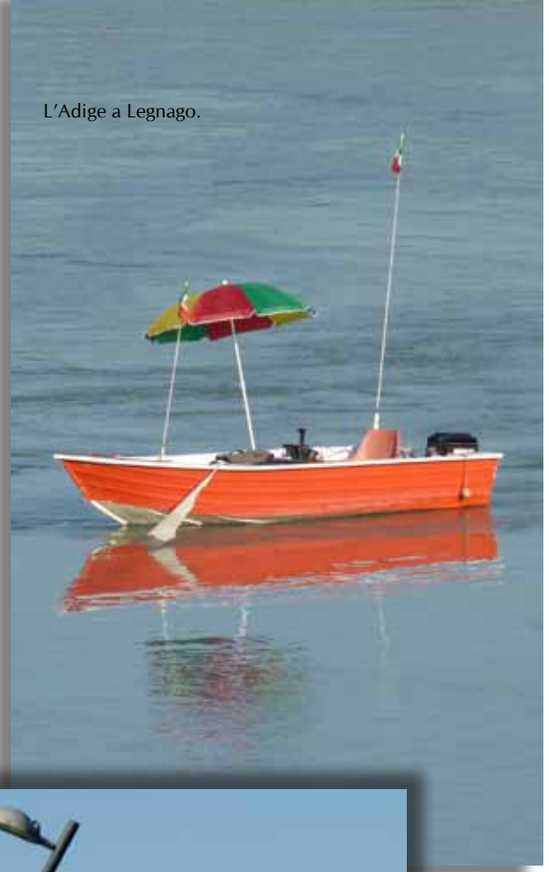
Le mura vennero costruite a partire dal 1525 durante il dominio della Serenissima, in seguito alla rovinosa guerra della Lega di Cambrai.

La costruzione delle mura bastionate terminò solamente nel 1559 .

Le mura perdettero il loro ruolo difensivo dopo l'annessione al Regno d'Italia e vennero in parte demolite nel 1887 e in parte durante gli anni Venti.

In quell'epoca la storia di Legnago giungeva da lontano, come le testimonianze dell'Età del Bronzo stanno a dimostrare. Così come notevole era stato il suo ruolo in età romana: il paese sembrava posto allora a guardia dell'Adige che la attraversa dividendola in due, a ovest Legnago propiamente detta, a est il piccolo centro di Porto, oggi riuniti in un solo comune.

Gravitata per molto tempo su Verona, nel XIV sec. Legnago appoggiò i Visconti contro gli Scaligeri e per questo ne ricevette numerosi privilegi tanto che per molti secoli - dunque anche quando entrò nei possedimenti della Repubblica di Venezia - poté reggersi su propri statuti.



L'Adige a Legnago.

Il ponte sull'Adige tra Legnago e Porto.

Ma fu proprio il coinvolgimento nelle guerre veneziane a portare la città alla distruzione quasi totale.

Successivamente la rinascita del paese incontrò numerosi ostacoli, dal banditismo alla peste, ed anche alcuni tentativi di rilancio economico si rivelarono fallimentari.

Poi la decadenza di Venezia si ripercosse su tutti i suoi possedimenti di terraferma, ed anche le istituzioni civiche di Legnago decaddero gradualmente. E non fu certo l'arrivo dei Francesi o degli Austriaci a risollevare le fortune del paese rivierasco.

E se la Grande Guerra lo lasciò sostanzialmente ai margini del conflitto, la Seconda Guerra fu invece un evento molto drammatico specie sotto il profilo sociale.

Oggi la città - la seconda per grandezza in provincia di Verona dopo lo stesso capoluogo - si presenta piacevole: il centro storico è stato ripavimentato, pedonalizzato e ricostruito su criteri sobriamente moderni. Gli argini del fiume rappresentano delle vie ciclo-pedonali piacevoli così come il collegamento tra i due centri storici.

A qualche decina di metri dal Torrione di Piazza Libertà sorge il duomo dedicato a San Martino, patrono della città.

Il culto del santo, noto per il taglio del mantello donato a un povero, viene celebrato l'11 novembre quando in tutte le aree agricole ci si dedica alla vendemmia. Per questo in numerosi paesi si festeggia San Martino legandolo al vino nuovo.

La facciata del Duomo di San Martino.

# I LEONI DI LEGNAGO

Legnago rappresentava per Venezia un baluardo nevralgico di difesa, trovandosi ai confini dei ducati di Ferrara e di Mantova, suoi nemici. Per questo - oltre a rinnovare i privilegi che la città aveva avuto dai Visconti - la Serenissima la ornò dei suoi simboli marciani.

Oggi sei sono i leoni alati che si possono ammirare nel centro storico, alcuni là dove erano stati eretti sui bastioni delle rive, altri collocati in luoghi diversi.

Il leone del Liceo “Cotta”.

Il leone marciano in destra-Adige

Il leone marciano in sinistra-Adige.

# L'autunno a tavola



L'aria inizia a farsi più frizzante, le giornate si accorciano, intorno a noi cambiano gli odori, i colori e il sole estivo dovrebbe lasciare il posto alle prime piogge, anche se negli ultimi anni l'autunno si sta presentando come una stagione molto mite e piacevole.

Nel passaggio dai mesi estivi a quelli invernali, può succedere di sentirsi stanchi, malinconici. Tutta colpa della diminuzione delle ore di luce e dunque della produzione di serotonina (il neurotrasmettitore che controlla l'umore e la melatonina).

Ma l'addio all'estate incide anche sulla nostra alimentazione e con l'abbassamento delle temperature si tende a mangiare di più. Non solo: talvolta la temperatura più bassa ci induce a privilegiare i cibi più grassi a discapito di alimenti leggeri, come frutta e verdura di stagione, che invece sono un ottimo alleato per affrontare al meglio la nuova stagione.

Cosa fare dunque?

Come sempre bisogna privilegiare i prodotti di stagione di cui l'autunno è molto generoso.

L'UVA, ricca di ferro, calcio, fosforo, vitamine (A, C, P e B6), ha proprietà antiossidanti. Altamente energetica e con un considerevole valore calorico (100 gr contengono circa 70 calorie), è preferibile non eccedere.

La PERA è fonte naturale di minerali (potassio, fosforo, calcio, magnesio), fornisce zuccheri semplici (30 calorie per 100 grammi) e l'alto contenuto di fibra è ottimo per regolarizzare l'intestino.

Il CACAO ha preziose proprietà drenanti, è ricco di vitamina C, di beta-carotene e di potassio. Ricco anche di antiossidanti, aiuta l'organismo a proteggere le cellule dai radicali liberi. È un concentrato di energia (70 calorie per 100g), quindi ottimo per chi pratica sport. Controindicato invece per chi soffre di diabete.

ARANCE e MANDARINI sono noti a tutti per l'elevato contenuto di vitamina C. Stimolano la funzionalità intestinale e la sensazione di sazietà. Sono preziosi anche per le loro proprietà antiossidanti.

La MELA - senza scomodare il medico - è molto ricca di proprietà benefiche grazie al contenuto di sali minerali (potassio, magnesio, sodio, ferro, fosforo, zolfo, calcio, sodio), di vitamina B1, (che combatte inappetenza e nervosismo), di B2 (che facilita la digestione) e vitamina C. Contiene pochissimi zuccheri e grassi, è ricca di pectina che contribuisce a contenere il tasso glicemico del sangue.

E poi ci sono le verdure, con l'imbarazzo della scelta: SPINACI, BIETOLE, VERZE, che sono un vero e proprio serbatoio vitaminico ( A, C, E, K - indispensabile a favorire la coagulazione del sangue - e B5). Vantano un elevato contenuto di antiossidanti e sono ricche di ferro.

La ZUCCA, ricca di beta-carotene, è dotata di proprietà antitumorali e protegge il sistema circolatorio. Contiene vitamina A, B e C e minerali come calcio, sodio, potassio, fosforo, rame, magnesio, ferro, selenio, manganese e zinco. Povera di calorie e di zuccheri, presenta un notevole potere saziante.

Il RADICCHIO ha importanti proprietà depurative e diuretiche e previene le malattie legate all'invecchiamento. Ha un elevato contenuto di vitamine (A, B2 e C), sali minerali e fibre. Inoltre è fortemente indicato per le persone che soffrono di artrite e reumatismi.

Non dimentichiamo i LEGUMI, che forniscono un elevato contenuto energetico, proteico e sono ricchi di carboidrati, in particolare amidi. Sono inoltre degli ottimi regolatori intestinali, grazie all'elevata presenza di fibre.

Infine, la CASTAGNA, detta anche "il pane dei poveri" perché ricco di carboidrati complessi ma senza glutine. E' adatta ai bambini.

Possiede un buon contenuto calorico, di fibra e di glucidi, poca acqua e pochi grassi. E' ricca di potassio.

# LE RICETTE PER L'AUTUNNO

### ZUPPA DI FARRO E FAGIOLI

*200 g di fagioli freschi , 250 g di farro, 3 spicchi d'aglio, 1 carota, 1 costa di sedano, 1 cipolla rossa, 2 pomodori, 3 cucchiai di olio EVO, alcune foglie di rosmarino, acqua q.b., sale e pepe q.b.*

Mettete nella pentola carota, cipolla e sedano tritati, 2 spicchi d' aglio, l'olio, facendo cuocere per circa 5 minuti. Aggiungete i pomodori, la salvia, e fate asciugare. Aggiungete 1l di acqua, il sale, il farro e i fagioli, facendo cuocere finché il farro sarà cotto.

A piacere servite con un filo di olio EVO, del pepe e del pane tostato.

### CACHI SECCHI

*Cachi.*

A molte persone i cachi non piacciono soprattutto per la consistenza.

Un modo semplice per trasformarli in una prelibatezza che piace anche ai bambini è tagliarli a fette di circa 5 mm quando non sono ancora pienamente maturi, disporli su carta da forno ed infornarli per circa una giornata a 40 gradi. Meglio se si dispone di un essicatotio.

Una volta asciugati, rappresentano delle semplici e caloriche merendine da tenere a portata di mano, come la frutta secca in generale.

### CREMA DI CASTAGNE

*2 kg di castagne fresche, 3 bicchieri d'acqua, 1,6 kg di zucchero, una stecca di vaniglia, sale q.b.*

Lessare le castagne in acqua leggermente salata. Scolarle, sbucciarle e pelarle. Passarle al al passaverdura in modo da ottenere una purea. Pesare il composto. Mettere sul fuoco una casseruola con tanto zucchero quanto è il peso della purea e un bicchiere d'acqua per ogni mezzo kg di zucchero (3 bicchieri).

Unire la vaniglia e far sciogliere lo zucchero mescolando sino ad ottenere uno sciroppo denso. Togliere la vaniglia e unire la purea di castagne, cuocere ancora mescolando a fuoco moderato per circa 40 minuti. Deve risultare piuttosto compatta. Mettere il composto ancora caldo nei vasetti (tipo Bormioli) ben lavati e perfettamente asciutti e lasciarli raffreddare.

### GNOCCHI DI ZUCCA

*500 g di zucca da pulire, 350 g di patate rosse, 150 g di farina, 50 g di fecola di patate, 1 uovo, 3 g di sale, un pizzico di pepe nero e 1 pizzico di noce moscata.*

Fate bollire le patate per 30-40 minuti in base alla loro grandezza. Intanto prendete la zucca e ricavatene delle fette prive di semi e di buccia. Quindi tagliatele a fettine sottili che infornate su carta forno. Cuocetele a 200°C per 20 minuti fino a che non cominceranno a seccare leggermente.

Setacciate la farina su una spianatoia e create una forma a fontana. Sbucciate le patate ancora calde e schiacciatele con lo schiacciapatate regolando l'impasto di sale e pepe e noce moscata. Schiacciate anche la zucca calda e lavorate l'impasto, ricomponetelo a fontana per versarvi l'uovo sbattuto. Infine amalgamate la fecola e lasciate riposare per almeno 10 minuti sotto un canovaccio.

Quindi riprendete il panetto, spolverizzate il piano di lavoro con poca farina e formate gli gnocchi.

Cuoceteli un po' alla volta nell'acqua bollente, attendendo che risalgano in superficie e raccogliendoli con una schiumarola. Condite con ricotta affumicata e semi di papavero.

# IL VENETO IN BICI

**In veneto ha realizzato e pubblicato due cicloguide - l'*Anello cicloturistico dei Quattro Fiumi* e il *Ciclotour della Laguna di Venezia* - che attraversano buona parte del Veneto.**

I due itinerari sono ad anello, si parte e si torna al punto di partenza; in questo modo ciascuno può decidere da dove iniziare e non ha problemi di rientro.

Il primo è lungo 553 km, e segue il corso di quattro fiumi: l'Adige, il Mincio, il Po e il Brenta. Tocca città come Trento, Lazise, Peschiera del Garda, Borghetto sul Mincio, Mantova, Ferrara, Chioggia, Padova, Bassano del Grappa, lambisce i laghi di Levico e Caldonazzo, raggiunge Pergine e e finisce a Trento.

Il secondo è lungo 212 km, parte da Treviso, attraversa Camposampiero, Piazzola sul Brenta, sfiora Padova e Chioggia, traghetta verso i lidi di Venezia, raggiunge Jesolo e lungo il Sile torna a Treviso attraversando Casier e Casale sul Sile.

I due anelli si sovrappongono - come si vede dalla mappa qui sopra - sul tratto tra Piazzola sul Brenta e Chioggia, e ciò permette ai più volonterosi di creare un unico grande itinerario di 695 km.

Lungo il Mincio.

L'*Anello dei Quattro Fiumi* (euro 15), nonostante la sua lunghezza - presenta complessivamente un dislivello davvero minimo concentrato su due tratti: il primo di circa 150 m tra Affi e Lazise, dove scavalca le pendici del Baldo; il secondo tra Pergine e Trento, di altri 150 metri. Per il resto scorre lungo i fiumi.

Immaginando di affrontarlo, gli autori - Stefano Malvestio e Paolo Perini - consigliano di effettuare una cinquantina di km al giorno in modo da avere il tempo di visitare le stupende città attraversate. In questo modo l'intero tragitto impegna una decina di giorni, una vera ciclovacanza.

Non avendo tutto questo tempo a disposizione, lo si può accorciare utilizzando il treno per il riento, dato che tutto l'itinerario è costellato di stazioni ferroviarie.

Il *Ciclotour della Laguna* (euro 14), invece, necessita di una settimana di tempo, tenendo conto che una digressione per visitare Venezia è pressoché obbligatoria.

Il giro non presenta alcun dislivello sostanziale.

Entrambe le proposte cicloturistiche (descritte sia in italiano che in tedesco) possono essere effettuate con una city-bike, anche se alcune parti percorrono stradine secondarie sterrate.

La caratteristica delle due proposte è proprio quella di percorrere ciclopiste, laddove esistono, e strade secondarie di poco o nessun traffico, salvo gli eventuali attraversamenti cittadini. Sono adatte, dunque, anche a famiglie.



La peculiarità di queste guide sta proprio nell'avere creato continuità di percorso, cosa che non capita spesso, e di rappresentare una proposta complessiva estremamente gratificante per chi ama dedicare il proprio tempo libero utilizzando la bicicletta per una vacanza assolutamente varia: natura, fauna, fiumi, laghi, laguna, città d'arte e piccoli borghi dove respirare atmosfere abbastanza insolite, oltre che gustare i prodotti tipici che la nostra regione - da cui occasionalmente si sconfina - offre in ogni dove.

Gli autori - tra i fondatori storici dell'associazione Inveneto - sono grandi appassionati di cicloturismo e dunque conoscono le esigenze che ciascun pedalatore ha: mappe sintetiche e descrizioni pedisseque affinché si possano rintracciare quei passaggi che permettono di evitare i pericoli del traffico.

E per quel che riguarda l'ospitalità, oramai ognuno di noi sa come trovare ciò che fa al caso suo attraverso internet.

I due volumi - rilegati apposta per essere comodamente ciclo-consultati - possono essere acquistati presso l'editore richiedendoli per mail a *info@assoinveneto.org* al prezzo speciale di euro 20 anziché 29 (spese di spedizione incluse).

Le copertine delle due cicloguide.

di franco bizzotto

LIBRERIA PALAZZO ROBERTI

Il nuovo romanzo di Matteo Righetto propone un ambiente a cui l'autore è molto legato: la montagna vista anche nei suoi aspetti favolosi e oscuri, come natura amica che può rivelarsi ostile perché in lei c'è un mistero che occorre rispettare.

E' in tale contesto e più in particolare nella Valbrenta di fine ottocento, che si svolge la vicenda della famiglia De Boer. Poveri montanari che non riescono a far quadrare i conti e quindi scelgono per sopravvivere, anche loro come altri, la via del contrabbando di tabacco.

La strada difficile che porta oltre confine è piena di insidie, occorre sfuggire alle guardie, percorrere sentieri nascosti, diventare invisibili.

Il padre di Jole, ragazzina quindicenne, pensa che lei debba conoscere e saper affrontare una tale prova.

Presto questo apprendimento si interromperà e diventerà un obbligo, una necessità di sopravvivenza.

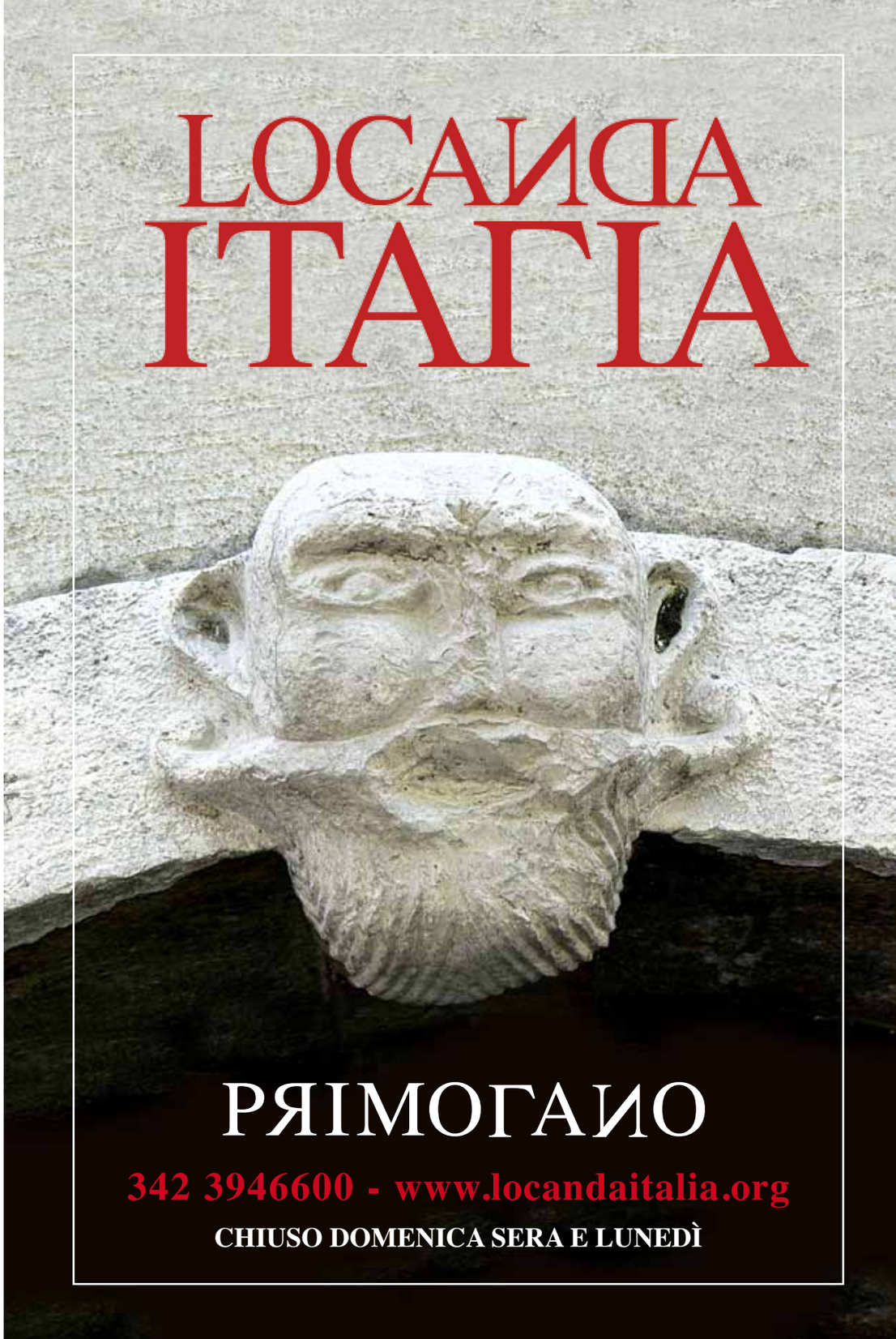
Quella del viaggio come iniziazione e conoscenza di sé è un tema ricorrente nelle opere di Matteo Righetto, una specie di rito di passaggio per arrivare ad una maggiore consapevolezza della vita.

La montagna con i suoi splendidi scenari, con la bellezza della scoperta dei luoghi, con le paure ancestrali che il bosco nasconde, fa da contrappunto alla vicenda.

Il racconto ha una solida cornice storica, uno studio attento delle condizioni della vita di quel tempo, ma ci sono richiami, sia pure marginali, alla frontiera (non a caso citata nel titolo) americana.

Può sembrare fuorviante se pensiamo al contesto, ma questo "western letterario" come lo definisce il suo editore, ha in effetti il ritmo di un film e lo spirito d'avventura dei pionieri americani. Diventa, in altre parole, un racconto che attraversa gli anni e i luoghi per diventare universale.

**PER SAPERNE DI PIÙ**
Matteo Righetto
L'anima della frontiera
Mondadori, euro18

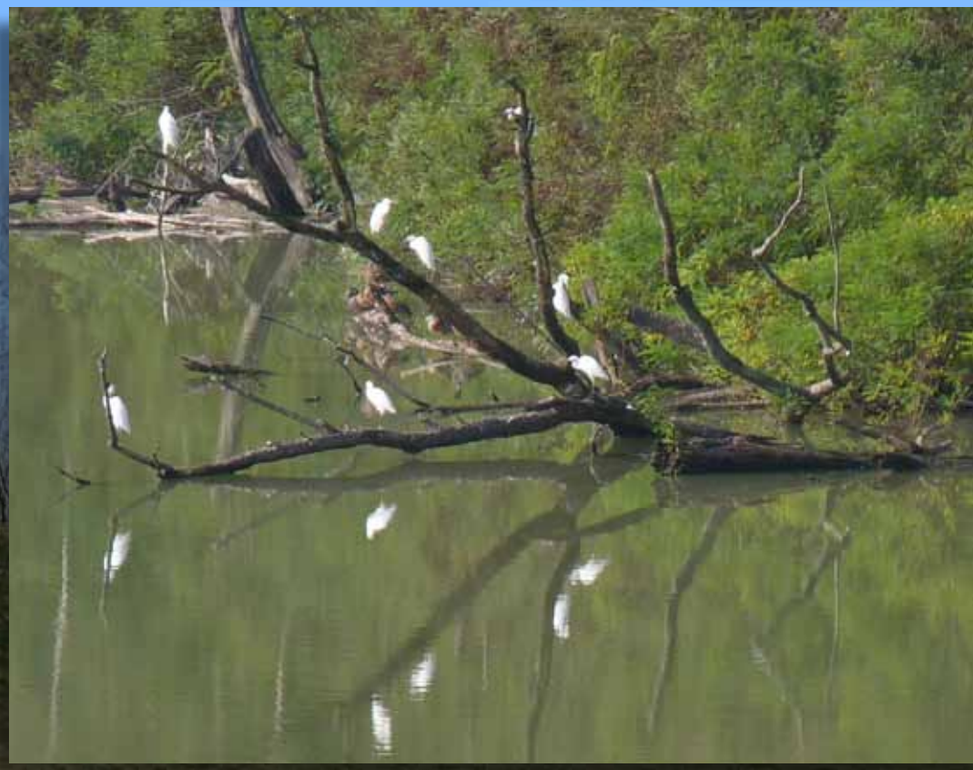


Il campanile di Rivà (Ariano nel Polesine - RO).

# L'isola ARIANA

In quasi tutto il mondo, quando si parla di isole si intende una porzione di terra circondata dal mare. Bene: per capire il Delta del Po bisogna invece intendere un'isola anche come un'area circondata sia dal mare che da fiumi, dato che il delta è un'insieme di queste isole: Isola della Donzella, Isola Polesine Camerini, Isola di Cà Venier e l'Isola Ariana.

Posatoio di garzette.



**L'Isola Ariana è suddivisa in tre comuni: Corbola, Ariano nel Polesine e Taglio di Po. Trattandosi di delta, ciò significa automaticamente di terra in movimento. Non sempre lento - date le alluvioni - e costante.**

**La situazione idrogeologica attuale - infatti - deriva da una somma di variazioni intercorse nel tempo che hanno segnato tutto il territorio deltizio.**

# IDRODINAMICA DEL DELTA

Notizie certe sulla dinamica del Delta del Po si hanno a partire dal V sec., quando il corso principale del fiume seguiva il ramo di Primaro, molto più a sud rispetto al corso attuale, tanto da sfociare in estuario non lontano da Ravenna.

Prima di ciò tutta l'area veniva chiamata *Sette Mari*, intendendo con questo una vastissima palude.

Di questo alveo si sono perse le tracce visibili.

Successivamente - e siamo a metà del VI sec. - il corso principale del Po si spostò più a nord, ed oggi corrisponde al ramo più meridionale di Volano, ma entrambi si mantennero attivi in una situazione di continuo dissesto per la mancanza di argini e l'apporto continuo di sedimento.

Dal 1152 si succedettero per vent'anni forti e frequenti precipitazioni che causarono la devastazione del Polesine. Tale evento viene chiamato *Rotta di Ficarolo* e i rami del Po di Volano e di Primaro persero progressivamente di portata e di importanza: un nuovo corso del fiume si assestò su un tratto più settentrionale, che corrispondeva grosso modo a quello attuale fino ad Ariano, dove si separava in due rami: il Po di Fornaci proseguiva direzione nord-est e sfociava nel mare Adriatico presso Porto Viro (il Tartaro e l'Adige ne divennero affluenti) - che si trovava sulla costa - mentre il Po di Ariano seguiva grossomodo il tratto attuale del Po di Goro.

In seguito, dal Po di Fornaci si formarono altri tre rami del delta: il Po di Tramontana verso nord, che sfociava a Rosolina, il Po di Levante verso est, che corrisponde all'attuale, e il Po di Scirocco verso sud.

Fu il Po di Tramontana a preoccupare i Veneziani, diversi secoli dopo, e a spingerli, nel 1600, a compiere l'opera di ingegneria idraulica chiamata "taglio di Porto Viro", ultimata nel 1604. Il suo trasporto solido fu tale che in breve tempo diede vita a tutta la parte terminale dell'area deltizia e alle sue isole.

Ferrante Franchi, 1850 (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea): il Polesine antico prima che fosse fatto il Taglio di Porto Viro, indicato nella mappa.

Tutto ciò ha fatto sì che il piccolo paese di Corbola potesse trovare una condizione di stabilità solo nel XIV sec., mentre Taglio di Po si è formato successivamente all'opera idraulica realizzata dalla Serenissima tra il 1600 ed il 1604.

Ariano nel Polesine, invece, presenta una invidiabile stabilità indicata anche dal nome, che con Adria lo accomuna all'Adriatico. Il suo nucleo originario risale infatti all'epoca romana quando era situato lungo la Via Popilia-Annia - che congiungeva Rimini ad Adria (132 aC) - e col nome di *Radriani* appare sulla *Tabula Peutingeriana*, a sud dei *Septem Maria*.

La *Tabula*.

La *Tabula* è un documento di eccezionale valore perchè riproduce la prima mappa romana che conosciamo e che raffigura l'alto Adriatico (e non solo) con le sue vie di comunicazione.

Ciò detto sulle sue origni, il comune di Ariano è quello più meridionale del Veneto, al confine con la Romagna e nel corso del tempo è stato conteso tra Veneziani, Estensi e Papato fino al 1749, per finire poi sotto Napoleone e quindi l'Austria. L'autonomia giunse con la fine della Terza Guerra d'Indipendenza (1866).

Ma i segni della storia dell'Isola Ariana sono da andarsi a cercare in due piccole località poste a est e a ovest del capoluogo.

La prima è San Basilio (v. Inveneto n. 4/2009), dove un Centro Culturale racconta in modo chiaro ed affascinante l'evoluzione del Delta del Po ed il suo avanzamento.

L'area di San Basilio sorge su dune fossili, un tempo sul mare. Centro dapprima etrusco e poi romano, recenti scavi hanno portato alla luce resti del I e IV sec. aC composti da una necropoli ed un battistero.

Una splendida chiesetta del XII sec. fungeva da *ospitium* dove Dante sostò di ritorno dall'ambasciata a Venezia. Fu in queste terre malariche che contrasse le febbri che lo portarono alla morte a Ravenna.

Pieve di San Basilio.

Il campanile di Santa Maria in Punta.

L'altra località di grande fascino è Santa Maria in Punta.

Si tratta di un piccolo borgo proprio sulla "prua" dell'Isola Ariana, là dove il Po si divide per la prima volta dando vita al ramo principale - Po di Venezia - e al Po di Goro.

Si tratta di un luogo assolutamente magico, originale, in cui sorgono due chiese di cui quella dedicata a Santa Maria conserva il campanile del XIV sec.

Ma è l'ambiente naturale a svolgere il ruolo principale: l'aspetto selvatico del Delta è qui il più rappresentativo e presenta le caratteristiche fluviali più antiche. L'uomo - a differenza del delta in generale - non ha modificato il territorio con le valli da pesca, le darsene, i capanni, ma si è adattato all'ambiente così com'era e com'è.

Lo stesso borgo offre poco al turista distratto che, dunque, al di là di un bar nulla trova. D'altra parte, però, vi è stata costruita una piazzola per camper totalmente gratuita e attrezzata di tutto punto, dall'energia elettrica all'acqua e agli scarichi.

Dal paese, inoltre, si può partire con la bici ed effettuare chilometri di arginature e di stradine secondarie totalmente immerse nel silenzio, girovagando per l'isola fino a raggiungere Bacucco, al margine più meridionale tra il Po di Goro e il Po di Gnocca - cioè una località che ha preso il nome dal bacucco - o scano - che altro non è che un isolotto sabbioso.

La torretta d'osservazione.

Inoltre vi è un luogo di accoglienza ed osservazione - in comune di Corbola ma a poco centinaia di metri da Santa Maria in Punta - in cui si può sostare ed ammirare il paesaggio fluviale.

Qui vi sono un casone, una torretta di osservazione e un imbarcadero che stanno di fronte all'Isola del Balutin.

L'intera zona umida d'acqua dolce è coperta di vegetazione ed ospita una "garzaia" frequentata da garzette, nitticore e aironi. La frequentano anche il cormorano, il martin pescatore, il tuffetto, il germano reale, il moriglione e qualche rapace come la poiana e il gheppio.

L'sola del Balutin.

Il casone.

# Meditare per essere

di demetrio battaglia

Negli ultimi anni stiamo assistendo, in Italia, ad una inaspettata esplosione del fenomeno Meditazione. Riservata a pochi carbonari fino a qualche anno fa, ora, sdoganata dall'America col nome di Mindfulness, pare diventata la panacea di tutti i mali.

**Non denigro la Mindfulness, anzi, è una vera manna per migliaia di persone che con questa tecnica hanno lenito le loro sofferenze.**

**Ma la popolarizzazione di una pratica così delicata inevitabilmente genera leggende che ne impoveriscono la sostanza.**

**Meditare è essenzialmente presenza di sé, contatto con sé, tornare a casa o calmo dimorare: samatha, come dicono i tibetani.**

Quella casa nella quale non siamo mai, distratti da mille impegni, pensieri e inquietudini che logorano il nostro benessere e offuscano l'armonia interiore.

La Meditazione è un momento di cura che ogni persona dovrebbe donare a se stessa, uno strumento straordinario che attraverso semplici gesti e con il naturale aiuto del respiro attiva in noi stati di pace e profonda consapevolezza.

Il solo contatto con il respiro innesca i meravigliosi meccanismi di autoguarigione di cui il nostro corpo dispone per sua stessa natura.

La Meditazione è il Sentiero che conduce a onorare il senso della Vita.

# Erboristeria Fiordelcolle

ORGANIZZA

## CORSO DI MEDITAZIONE

Dopo il successo dell'anno scorso, ripeteremo anche quest'anno l'esperienza meditativa, che sarà preceduta da una serata di presentazione sul significato e sulla funzione della meditazione e l'implicazione della mente

Il corso sarà tenuto da

**DEMETRIO BATTAGLIA**

**IL CORSO SI SVOLGERA' NEI MARTEDI' DI OTTOBRE**
3-10-17-24 ore 20.00 (da definire)

**La serata e il corso si terranno**
**PRESSO L'ERBORISTERIA FIORDELCOLLE**
**In via Roma, 20 San Zenone degli Ezzelini (TV)**

**Tel 0423969770, fbook Erboristeria Fiordelcolle, www.fiordelcolle.com**

# Il Parco Letterario

di paolo gobbi

# FRANCESCO PETRARCA
## e dei Colli Euganei

Molte persone ancora non lo sanno: oggi anche il Veneto ha il suo primo Parco Letterario, ed è quello dei Colli Euganei dedicato a Francesco Petrarca.

Il Petrarca nell'affresco dell'oratorio di San Giorgio (Piazza del Santo - PD).

**I Colli Euganei si mostrano come montagnole seducenti che di stravaganze abbondano per ardenti e impulsive irrequietudini vulcaniche, sollevatisi da squarci e screpolature sottomarine milioni d'anni fa.**

**Per molti, in Italia e all'estero, è un luogo piacevole dove trascorrere alcuni giorni di vacanza, approfittando delle tante offerte alberghiere, soprattutto per giovarsi delle note proprietà terapeutiche dei fanghi termali.**

Ma non fermiamoci e raccontiamolo meglio quest'angolo di terra veneta, dove la natura riecheggia in ogni canto il carattere eccentrico della sua origine vulcanica. Per secoli infittita di castelli, rocche e manieri di varia foggia e dimensione, sono oggi in verità pochi quelli rimasti, ma pregevoli tutti, nonostante in certi casi le dimensioni lillipuziane: a Valbona per esempio, e a Cervarese Santa Croce; ma tale va considerato anche il Catajo a Battaglia Terme, nonostante la costruzione mescoli estrosamente aspetti del robusto, superbo fortilizio con scelte architettoniche aggraziate e confortevoli che sono già della villa in campagna.

Il Catajo a Battaglia Terme (PD).

**Villa Selvatico a Battaglia Terme (PD).**

Il Castello di Valbona, a Lozzo Atestino (PD).

A ciò si aggiunga la lunga stagione delle dimore patrizie, di gran pregio architettonico, più votate al soggiorno produttivo, circondate da giardini barocchi e romantici o da feconde colture, esposte orgogliosamente allo sguardo o seminascoste tra la traboccante vegetazione: dalla Villa Selvatico a Battaglia Terme a Villa Papafava a Frassenelle (Rovolon), dalla Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia alla Villa Barbarigo a Galzignano Terme.

E tutt'intorno ordinatissimi vigneti digradanti perfino sulle chine più impervie, un mare di ulivi entro bordure di frassini e di roverelle, e dappertutto esplosioni cromatiche degli iris, dei papaveri, dei grappoli gialli del maggiociondolo e dei minuscoli fiori della ginestra.

Naturale, dunque, che tutto ciò abbia saputo incantare tanti poeti e scrittori in tanti secoli di storia.

Villa Barbarigo a Galzignano Terme (punto 2) e - a lato - la targa di Comisso vicino alla vecchia fontana.

1) **UGO FOSCOLO**
Sulla base della croce posta sulla cima del Monte Ceva (Montegrotto Terme)

2) **GIOVANNI COMISSO**
Presso la mura di cinta di Villa Barbarigo a Valsanzibio, Via Diana 15 (Galzignano Terme)

3) **GABRIELE D'ANNUNZIO**
Via Roma (Arquà Petrarca)

4) **ANDREA ZANZOTTO**
A ridosso di un pilastro di pietra in Via Scalette 21-23 (Arquà Petrarca)

5) **GIUSEPPE BARBIERI**
Su una pietra posta sull'ampio prato che si trova al Passo delle Fiorine (tra i comuni di Rovolon e di Teolo)

6) **GIOVANNI COMISSO**
A ridosso dell'entrata al Castello del Catajo, Via Catajo 1 (Battaglia Terme)

7) **GIUSEPPE BARBIERI**
In via Carromatto, a ridosso dell'ingresso della Villa Verson-Barbieri (Torreglia)

8) **CLAUDIO CLAUDIANO**
Entrata del Colle del Montirone, via P. D'Abano (Abano Terme)

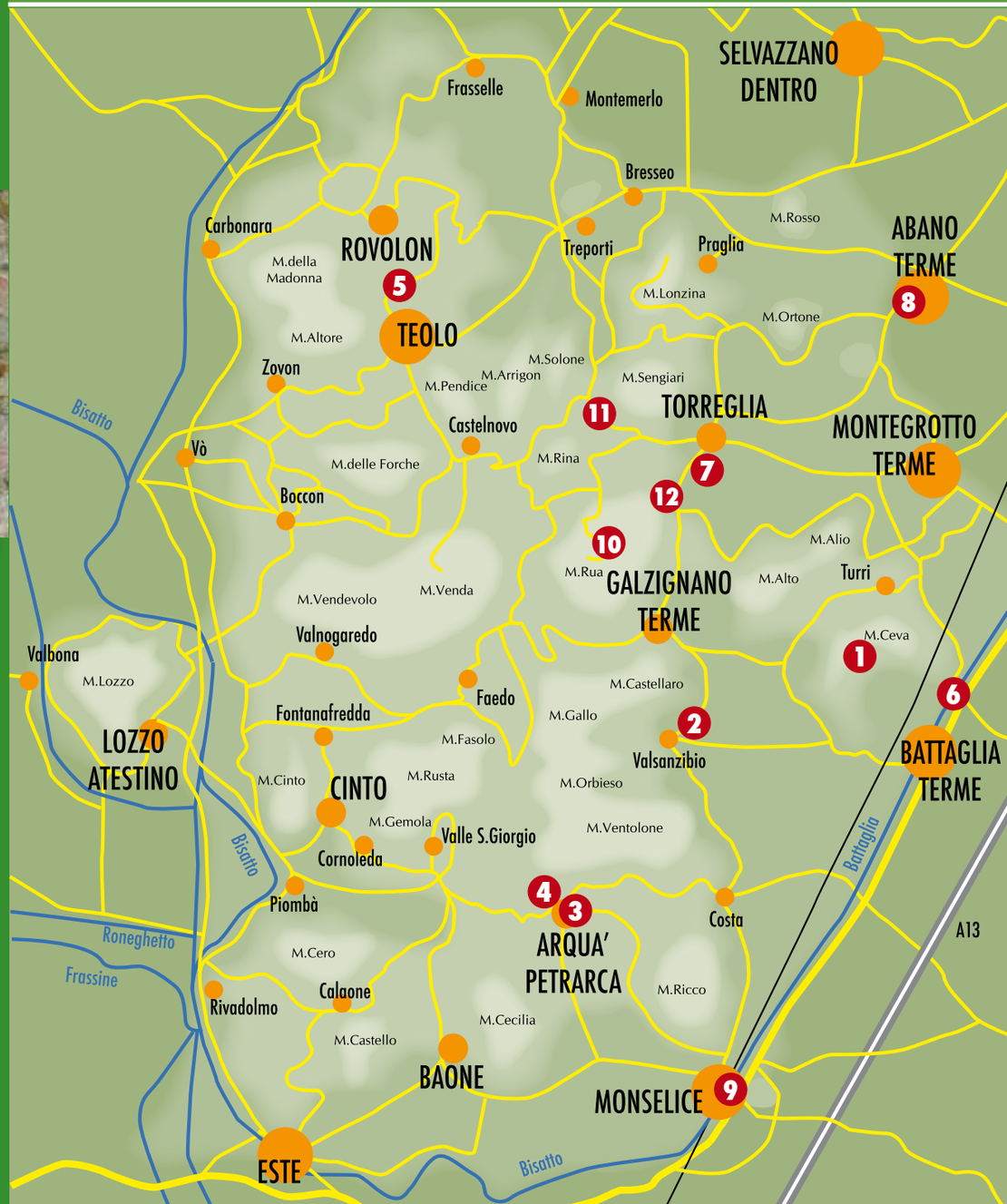
9) **GIORGIO BASSANI**
Sul belvedere in Via delle Sette Chiese (Monselice)

10) **CONCETTO MARCHESI**
Presso il Monastero sul Monte Rua (Torreglia)

11) **DINO BUZZATI**
Presso la Villa dei Vescovi a Luvigliano (Torreglia)

12) **NICCOLÒ TOMMASEO**
In via della Commenda, ai piedi del colle detto "Il Castelletto" (Torreglia)

# I LUOGHI DEL PARCO LETTERARIO
## FRANCESCO PETRARCA E DEI COLLI EUGANEI



Ed è proprio per questo che da tre anni esiste il Parco Letterario Francesco Petrarca e dei Colli Euganei, al fine di promuovere anche la consapevolezza che nessun altro luogo in Italia ha visto la presenza di un numero così alto di letterati che hanno dedicato pagine per decantare le bellezze, le singolarità, armonie e disarmonie di queste colline.

Francesco Petrarca è stato indubbiamente il faro che ha attratto negli anni uno stuolo numeroso di artisti per celebrarne il ruolo di vate della lirica d'amore; tanti poeti, autori più o meno illustri, italiani e stranieri, hanno scelto di recarsi per periodi più o meno lunghi in questo territorio, ognuno rivivendo e reinterpretando il paesaggio euganeo e accentuando questo e quell'aspetto.

Oggi una decina di targhe sparse nel territorio, e collocate in luoghi molto affascinanti, propongono dei brani in prosa e in versi di differenti autori; questo aspetto non è destinato che a crescere nei prossimi mesi fino a coprire per esteso l'intero territorio euganeo.

Al turista, curioso di nuove esperienze storiche e paesaggistiche ma anche letterarie e artistiche, non rimane che raggiungere uno dei punti in cui si trova una targa e da là intraprendere un viaggio nel tempo con la piacevole compagnia di chi, vivendo con identico spirito questa esperienza, ha immortalato questi luoghi con pagine di profonda e incomparabile bellezza.

46

**PER SAPERNE DI PIU'**

www.parcopetrarcaedeicollieuganei.it
www.parchiletterari.com/parchi/francesco-petrarca-e-dei-colli-euganei

I PARCHI LETTERARI®

# CONTROLLO E CERTIFICAZIONE PRODUZIONI BIOLOGICHE

# Bios®

## il doppio Valore del Biologico

CONTROLLO E CERTIFICAZIONE PRODUZIONI BIOLOGICHE

CERTIFICAZIONE VOLONTARIA DI PRODOTTO

## Contatti


**Bios srl**
**Sede Centrale:**
**Marostica (VI) via Montello 6**
**Tel 0424.471125 Fax 0424.476947**
**www.certbios.it info@certbios.it**